

COLORE

Quaderni di Cultura e Progetto del Colore

n°62 APR/GIU 09 - APR/JUN 09 ANNO XVI ISSN 159030799 € 10.00 Ed. IDC Colour Centre Via I. Rosellini, 3 - 20124 Milano

62



La percezione come materia prima del progetto: le opere di Felice Varini

*Perception as the raw material of the plan:
Felice Varini's works*

di/by: Raffaele Gagliardi

Le relazioni tra valore costruttivo del colore, funzione volumetrica, trasparenza, riflessione, texture quasi sonore, supporto bidimensionale e tridimensionale, forma, posizione dell'osservatore, non ancora sufficientemente approfondite nelle discipline di progetto, conquistano nelle installazioni di Felice Varini il reciproco dialogo, esaltando e stimolando la manipolazione percettiva in ambito architettonico.

L'elemento colore, così relazionato, conferisce allo spazio una lettura supplementare di se stesso, un valore di qualità, tale da rendere più ricco di contenuti informativi il nostro rapporto con esso.

Il tentativo di contaminare l'architettura attraverso un'interpretazione del colore di questo genere ha stimolato la ricerca di possibili percorsi alternativi progettuali che non hanno solo il vantaggio di rendere più rappresentativi i linguaggi visivi contemporanei legati all'arte, all'architettura, al design e alla comunicazione, ma di ricondurli a un unico territorio linguistico.

L'esito dinamico di possibili complicità che possono avvenire a diversi livelli e in più direzioni, rispecchia quel periodo oramai lontano, quando le opere di un artista e le ricerche artistiche più significative erano anticipatorie di poetiche architettoniche, piuttosto che necessariamente spettacolari.

Nell'auspicato ritorno dell'architettura alle sue forme legate soprattutto alla percezione, in cui i valori degli elementi costruttivi si accentuano in sintesi d'arte, il rapporto massa-forma-volume del colore, credo, potrà aprire nuove vie all'estetica delle costruzioni, delle percezioni.

Solo con l'unione di queste esperienze si può riportare il colore al suo valore costruttivo.



Although the relationship among constructive value of colour, volumetric function, transparency, reflection, sound-like textures, bi-dimensional and three-dimensional support, shape and viewer's position have not yet been analysed in depth in plan-related disciplines so far, they win a reciprocal dialogue in Felice Varini's creations, by enhancing and stimulating perceptive manipulation in the architecture field.

The colour element, conveyed in this way, grants to space an additional interpretation, a quality value that enriches our relationship with it through extra meaningfulness.

The attempt to affect architecture through this interpretation of colour has triggered a search for possible alternative design routes: these not only allow contemporary visual languages linked to art, architecture, design and communication to become more representative, but are also able to trace such languages back to a common linguistic path.

The dynamic outcome of possible interactions, which can occur at different levels and in multiple directions, reflects that distant period in which the works of an artist and the most significant artistic research foreran architectonic poetics rather than being necessarily spectacular.

If architecture, as I wish, could go back to those among its forms that are above all linked to perception, in which the values of the constructive elements are enhanced in a synthesis of art, I believe that the mass-shape-volume relationship conveyed by colour may pave the way towards new forms of harmony in buildings and perception.

Only by combining these experiences together can colour regain its





Nelle pagine 62 e 63:
Felice Varini, *Huit carrés*, Versailles, Francia, 2006

Nella pagina accanto e in questa pagina:
Felice Varini, *Trois carré évidés*, Dijon, Francia, 2003.

Nelle pagine 66 e 67:
Felice Varini, *Deux cercles via le rectangle*, Bâle, Svizzera, 1994.

On pages 62 and 63:
Felice Varini, *Huit carrés*, Versailles, France, 2006

On the previous page and on this page:
Felice Varini, *Trois carré évidés*, Dijon, France, 2003

On pages 66 and 67:
Felice Varini, *Deux cercles via le rectangle*, Bâle, Switzerland, 1994.

Gli allestimenti di Varini si distinguono proprio per un approccio sofisticato legato agli aspetti percettivi, con la chiara consapevolezza che ogni elemento architettonico o spaziale, dimensionale, interno o esterno, dall'intero edificio o agglomerato urbano, dal soffitto al pavimento, alla scala e fino alla piccola vite, ha essenzialmente un ruolo comunicativo.

La restituzione fotografica delle opere di Felice Varini rende solo un momento dell'esatta rappresentazione del colore che si presenta in continuo movimento assieme alla percezione dello spazio con il quale dialoga, è un frammento del carattere realistico della dimensione percettiva che in modo variabile cambia, a dispetto del nostro processo cognitivo, lo stimolo visivo.

Il continuo movimento cromatico spaziale segue la traiettoria dalla sua origine di proiezione coinvolgendo la forma, inseguendo gli oggetti che trova sul percorso tracciato, diventando, in una prima accezione privilegiata, una massa-colore di forma definita, percepita nello spazio come bidimensionale e trasparente, sensazione favorita e accentuata dalla posizione del colore, dalla posizione dell'osservatore, dalla forma e dalle porzioni di elementi architettonici dove la tinta trova supporto, concorrendo a visioni contemporanee conseguenza cioè dell'intero quadro.

constructive value.

Varini's creations indeed stand out because of a sophisticated approach, related to perception aspects. When we see his works, we realise that every architectonic, spatial, dimensional, internal or external element – ranging from the whole building or urban area, from the ceiling to the floor, to the stairs up to a small screw – essentially plays a communicative role.

The photographic image of Felice Varini's works conveys just a flash of the accurate colour representation, which constantly moves together with the perception of space and creates a dialogue with it. It is a fragment of the realistic character of the perceptive dimension, which changes the visual stimulus in a variable way, in spite of our cognitive process.

The ongoing space-colour movement follows its path from its projection point, getting shape involved and pursuing the objects it meets on its way. This very movement initially gains a privileged meaning, by becoming a mass-colour with a very clear shape, perceived in space as bidimensional and transparent; this sensation is aided and emphasised by the position of colour, by the observer's position, by the shape and portions of the architectonic elements in which hues can find support, thus contributing to the creation of contemporary visions, which are



Il colore assorbe al suo interno il volume intersecando parallelamente piani diversi orizzontali verticali e obliqui, rendendoli allo stesso momento vicini e lontani, coinvolti in un'unica soluzione frontale cromatica, come se esistesse una diversa organizzazione funzionale dello spazio costruito, senza più logica di funzione tra soffitto, pavimento, finestra, ingresso, pilastro, lesena, volta, copertura o ringhiera.

Il colore diventa tramite di raccordo fra superfici discontinue, il rapporto tra esse è determinato dalla posizione, dal passaggio della tinta che coinvolge le diverse direzioni. Le diverse superfici spaziali sono raccordate dal colore con soluzioni di forma principalmente curvilinee che conferiscono nella successiva percezione carattere di continuità allo spazio, diventando così elemento di cesura e raccordo plastico, l'effetto di trasparenza si perde.

La relazione colore e dimensione, posizione, direzione, trasparenza, texture, forma, supporto può assumere il ruolo di delimitazione e cesura oppure di raccordo plastico e determinare una identità cromatica

the product of the whole picture.

Colour absorbs volume, by intersecting side by side different planes: horizontal, vertical and oblique. It causes them to be near and far at the same time, by involving them in a unique front colour solution, as if they existed in a different functional organization of built up space, with no function logic among ceiling, floor, window, entrance hall, pillar, pilaster, vault, covering or railing.

Colour becomes a *trait d'union* between discontinuous surfaces. The relationship between them is given by the position and the passage of colour, involving these different directions. The different spatial surfaces are combined by colour through shape solutions that are mainly curvilinear; in the perception that follows the first, they convey to space a sense of continuity, with both a separating and plastic linking function. The transparency effect disappears.

The relationship among the different elements represented by colour, size, position, direction, transparency, texture, shape and support may



spaziale percettiva diversa e arricchita di particolari caratterizzazioni formali e geometriche: diagonali, forme geometriche curvilinee, triangolari, quadrate, ellittiche, oppure forme concentriche che accennano a texture sonore, o ancora colori e forme irregolari che dalla porzione di spazio dove sono collocate si riflettono in uno specchio ricostruendo la loro forma pura (matrice geometrica pura).

"[ANCHE LA PITTURA È MATERIA PRIMA D'ARCHITETTURA]. Le pitture bellissime di Campigli sui pilastri della hall del Palace a Milano li fanno scomparire, perché trasformano il fatto volumetrico in fatto pittorico. La pittura è una materia prima per architettare con sapienza".
Giò Ponti, *Amate l'architettura, l'architettura è un cristallo*, Società Editrice Cooperativa CUSL, Milano, 2004.

act as a boundary and gap, or as a plastic union, and determine a different space-colour perception identity, enriched by special shapes and geometrical features such as: diagonals, geometrical curvilinear, triangular, square and elliptical shapes, or concentric shapes that hint to sound textures, as well as irregular colours and shapes that, from the point in space where they are located, are reflected in a mirror and recreate their pure form (pure geometric matrix).

"[PAINTING IS ALSO RAW MATERIAL IN ARCHITECTURE]. The beautiful paintings by Campigli, which we can see on the large columns of the Palace hall in Milan, cause the pilasters to disappear because they turn volumetric reality into a painting reality. Painting is a raw material required to design patiently".
Giò Ponti, *Amate l'architettura, l'architettura è un cristallo*, Società Editrice Cooperativa CUSL, Milan, 2004.